

ALTA FEDELTA' AF DIGITALE

afdigitale.it

AUDIO_VIDEO_HOME THEATER_DIGITAL IMAGING_CONNECTED HOME_HOME STUDIO

FEBBRAIO 2010 € 4.90 Italy only



L EDITORE



Ai piedi DELL'OLIMPO

Da sempre McIntosh costituisce il punto d'arrivo per l'audiofilo. Analizziamo l'entry level della Casa: sprovvisto di trasformatori d'uscita, è un integrato che promette vigore e musicalità. A un prezzo elevato, certamente: ma non del tutto proibitivo

di Guido Sintoni

Ci sono nomi che, a torto o a ragione, riescono a colpire al cuore, a prescindere dal settore d'appartenenza: connotano il massimo per l'appassionato e spesso identificano, per chi non lo è, il concetto stesso. Basta dire Ferrari e si pensa all'auto sportiva per antonomasia; Cartier e si è proiettati nel mondo esclusivo del lusso; Rolex e subito viene in mente il Daytona. Luoghi comuni? Certo. Ma anche medaglie al merito: riconoscimenti neanche tanto indiretti ad aziende che "fanno" il mercato. E che, in certi frangenti, riescono a creare vere e proprie leggende. Nel campo dell'alta fedeltà, McIntosh non ha bisogno di presentazioni, neanche nei confronti di chi non è addetto ai lavori: basta pensare a qualcosa di ben suonante, surdimensionato e duraturo nel tempo. E con un prezzo tale da fare selezione all'ingresso. La storia dei McIntosh Engineering Labs è cominciata alla fine degli anni Quaranta grazie a Frank McIntosh: dal Maryland, la sede si è ben presto spostata a Binghamton, nello Stato di New York. Da allora – si parla dei primi anni Cinquanta – poco è cambiato nella realizzazione (tutti i

McIntosh sono progettati e assemblati negli Stati Uniti) e molto nella proprietà: alla morte di Frank McIntosh, nel 1990, l'azienda è stata acquisita dalla giapponese Clarion, che l'ha venduta a D&M Holdings nel 2003. Attualmente, quindi, McIntosh fa parte di un gruppo – la Bain Capital LLC, che nel 2008 ha acquistato D&M – che gode di ottima salute finanziaria e che non ha mai interferito più di tanto nel *core business* dei McIntosh Labs. Con il risultato di lasciare inalterato, e semmai alimentare, il prestigio del marchio: che è un po' la Ferrari, il Cartier o la Rolex dell'alta fedeltà. Magari non la sola, ma sicuramente tra le maggiori candidate ad esserlo. La gamma prodotti McIntosh è esclusiva, vero, ma difficilmente un Mac perde di contenuti (e di prezzo quando usato). Anche se si tratta di un *entry level* come l'MA6300 analizzato in queste pagine. Presentato nel 2006, da quattro anni è il punto d'ingresso nel mondo McIntosh. Impegnativo ma non inarrivabile, visto che lo street price è significativamente inferiore al listino: non resta che vedere se, dietro al blasone, vi sia altrettanta sostanza.

COS'È

Integrato stereo a stato solido, il McIntosh MA6300 è costruito con buona parte dei criteri qualitativi che da sempre contraddistinguono le elettroniche statunitensi. Anche se è un *entry level*, è a pieno titolo un punto d'arrivo per molti audiofili.

A CHI SERVE

Pur se di utilizzo semplice, l'MA6300 non è un integrato qualsiasi. L'ingresso bilanciato XLR permette la ricerca di una qualità sonora superiore, insieme a varie finenze tecniche (tra cui il circuito di soft clipping) che rivelano un progetto realizzato per durare nel tempo.

SCHEDA TECNICA

POTENZA D'USCITA: 2x100W (8Ω, 28,3 V RMS), 2x160W (4Ω, 25,3V RMS)
RAPPORTO S/R: linea 97 dB pesato A, phono 90 dB pesato A
RISPOSTA IN FREQUENZA: 20-20.000 Hz +0, -0,5 dB; 10-100.000 Hz +0, -3 dB
DISTORSIONE: 0,005% max
LIVELLO E IMPEDENZA DI INGRESSO/USCITA: 250 mV linea sbilanciata, 500 mV linea bilanciata, 2,5 mV phono, 1V power amp In, 1V pre out. Impedenza ingresso: 20 kΩ (linea), 47 kΩ (phono), 10 kΩ (power amp In)
DIMENSIONI: 445 x 193 x 558 mm
PESO: 16,8 kg

DISTRIBUITO DA

MPI Electronic
Via Edmondo De Amicis, 10
20010 Cornaredo (MI) - 02 / 9361.101
<http://www.mpielectronic.com>

VISTO DA FUORI

Il fascino dei VU METER

Sarà anche il baby di casa, ma il McIntosh MA6300 non soffre certo di timori reverenziali. Il fattore di forma è imponente: l'altezza sfiora i 20 cm e la profondità supera abbondantemente il mezzo metro. Il frontale è dominato da un'ampia lastra di vetro, chiusa ai lati da due listelli in alluminio, e dai due VU meter retroilluminati in blu: il family feeling con i McIntosh più prestigiosi c'è

tutto. Le manopole sono due: una per bilanciamento, posta sulla sinistra, e una per il volume, a destra. Sotto di loro, da sinistra, l'uscita cuffie; i pulsanti per le varie sorgenti (sette in tutto); i tasti per il funzionamento in mono e il muting, e - in rosso - quello per l'accensione. L'illuminazione, non variabile e un po' invasiva, è giocata, oltre che sui vu-meter, sui led rossi e le serigrafie verdi.

SOLO BALANCE

I McIntosh hanno fama di amplificatori timbricamente non neutri: di interpreti, più che di esecutori. Da sempre hanno tollerato l'esistenza dei controlli di tono che, in alcuni casi, sono diventati veri e propri equalizzatori multibanda (con scarsa gioia dei puristi). Nell'MA6300 è previsto solo il bilanciamento tra i canali: a metà tra la scelta progettuale o risparmio sui costi.



SERIGRAFIE SOTTO VETRO

Le serigrafie sono molto curate: sono poste sul retro del vetro, per evitare che - con gli anni - possano sbiadire o consumarsi. Una soluzione concettualmente semplice ma molto raffinata.

FIBRA OTTICA E LED

La retroilluminazione dei comandi mette al bando le tradizionali lampadine: a garantire una maggiore durata, ci sono fibre ottiche e LED. L'effetto scenico (e non solo) è garantito...

TELECOMANDO

Non bellissimo ma MOLTO BEN FATTO

Chi apprezza incondizionatamente l'estetica McIntosh può storcere il naso di fronte al telecomando in dotazione all'MA6300. Non gli manca nulla, se non un po' di fascino: la forma è ergonomica, e la finitura gommata. I tasti sono ben disposti e correttamente spaziati tra di loro;

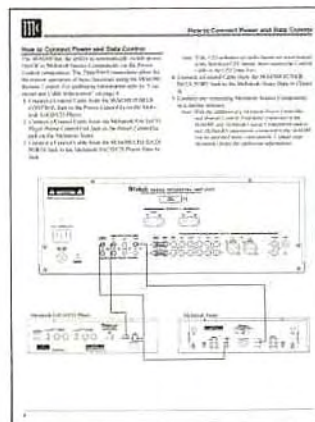
non manca la retroilluminazione (blu), che rende agevole l'utilizzo al buio. Con l'unità del piccolo Mac è possibile controllare un'intera catena McIntosh.



MANUALE

Capolavoro di FORMA E SOSTANZA

A metà tra il menu di un ristorante di lusso e un oggetto da collezione, il manuale dell'amplificatore statunitense è realizzato con molta cura. Ventidue pagine complessive in grado di spiegare (solo in inglese) in maniera esaustiva le funzioni del MA6300, tranne alcuni particolari sul telecomando trattati in maniera sbrigativa o del tutto assenti (ad esempio, i code set o le seconde funzioni). Il coupon della garanzia parla di validità triennale; MPI Electronic, tuttavia, la estende a cinque.



CONNESSIONI

Parco ricco, non solo **DI QUALITÀ**

Il parco connessioni del più piccolo dei McIntosh non presta il fianco a critiche: le entrate di linea sono complessivamente sette. Per quanto riguarda quelle ad alto livello, cinque sono sbilanciate (e una di esse, la Tape, prevede la canonica uscita); una, denominata CD1, è bilanciata e prevede connettori XLR. L'entrata phono MM è a parte. Di ottima fattura - e non potrebbe essere altrimenti - i connettori: sono placcati

in oro sia gli RCA che quelli di potenza, nonché la messa a terra per il giradischi. Buona la cura dedicata ai ponticelli che collegano l'uscita pre all'entrata diretta per i finali: su un'elettronica di questo prestigio, ad ogni modo, è buona regola sostituirli con un cavo di buona qualità, il più corto possibile. Proprio queste due connessioni aprono molte prospettive d'uso per l'MA6300: il suo stadio pre può pilotare finali di poten-

za ancora più pregiati di quelli entrobor-do, così come l'entrata diretta Power Amp In lo rende un ottimo interprete in multicanale di elevata caratura. In quest'ultimo caso sognare non è peccato: un pre A/V e un (o verosimilmente più di uno) MA6300 potrebbe essere il cuore di un home theater di riferimento. Ma in questo caso ci vogliamo competenza, disponibilità economica e spazio ben oltre la media...

USCITE RAVVICINATE

I connettori d'uscita per gli altoparlanti sono più ravvicinati della media, ma non pongono particolari problemi. Accettano banane e cavi spellati di buona sezione.

BILANCIAMENTO IN ENTRATA

I connettori XLR tripolari per linea bilanciata presenti sull'MA6300 garantiscono collegamenti senza interferenze di sorta. Sono indicati per un CD o un DAC.



TUTTI I MAC SOTTO CONTROLLO

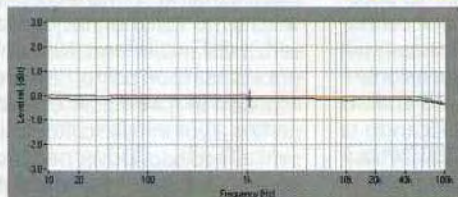
Con dei semplici jack stereo da 1/8 di pollice è possibile collegare fino a sei sorgenti McIntosh, controllabili con il telecomando in dotazione all'MA6300.

GIRADISCHI A PARTE

Lo stadio phono accoglie testine a magnete mobile: non sarebbe stato male prevedere anche un'entrata per testine MC, che tuttavia avrebbe fatto lievitare i costi.

RISPOSTA IN FREQUENZA

Pugno di ferro **SUI BASSI CARICHI**



La risposta in frequenza è estesa oltre i limiti dell'udibile. La potenza erogata è, pur se di poco, superiore al dichiarato: o l'esemplare in prova era in buona forma o McIntosh, al pari di altri produttori blasonati, ha il (buon) vezzo di sottostimare i dati di targa. La distorsione è ridotta; trovare il punto di clipping non è agevole a causa della presenza del Power Guard, che contiene in meno del 2% la distorsione armonica totale con un segnale a 1.000 Hz e la bellezza di 16 dB di sovrappo-

IMPEDENZA CARICO (OHM)	POTENZA EROGATA (WATT) / DISTORSIONE (THD)	CONSUMO (WATT)	RENDIMENTO
UN CANALE IN FUNZIONE			
4	183,6 / 0,067%	374	0,49
8	113,3 / 0,055%	218	0,52
DUE CANALI IN FUNZIONE			
4	171,3 / 0,071%	761	0,45
8	106,5 / 0,063%	453	0,47

Consumo in stand-by: **6 WATT**

taggio. Numeri-limite, ben oltre il concetto stesso di alta fedeltà, ovviamente: ma significa che, con una distorsione appena maggiore di quella registrata, i watt crescono in maniera significativa.

GLI INTEGRATI MCINTOSH

Gli integrati a stato solido di casa McIntosh distribuiti da MPI sono quattro: oltre all'MA6300, vi sono l'MA6600 (a listino a 8.000 euro, provvisto di trasformatori d'uscita), l'MA6900 Limited Edition (a quota 8.500) e l'MA7000 (che costa 10.500 euro di listino, la stessa somma dell'integrato a valvole MA2275). Troppi? Benissimo, ci si può consolare col "McIntosh History Book", vale a dire trecento pagine di storia e aneddoti che spiegano il mito McIntosh. Uno sfizio da centocinquanta euro tondi tondi: inutile, o quasi, dire che sulla copertina del libro capeggia un VU meter illuminato di blu.

COSTRUZIONE

Semplicemente **PODEROSO**

Quando si parla di un entry level, specie se di un marchio blasonato quale McIntosh, la prima domanda che ci si pone è quanto della qualità dei fratelli maggiori sia trasferita al cucciolo (si fa per dire) di casa.

Fughiamo ogni dubbio: l'MA6300 è molto ben costruito. Rispetto ai modelli superiori, dall'MA6600 in su, mancano i trasformatori d'uscita: l'unico presente è quello di alimentazione, un pregato R-Core decisa-

mente surdimensionato. Quest'ultimo termine è la chiave di lettura per la costruzione del piccolo Mac: nel suo chassis i componenti trovano spazio senza mai dare l'impressione del sovraffollamento.



FILATURA SOTTO CONTROLLO L'interno dell'MA6300 non è un capolavoro di bellezza, ma è realizzato con molta cura. Molti particolari sono *old-style*: ad esempio, la filatura proveniente dal trasformatore viene distribuita da una contattiera a faston, evidenziata in figura. Il trasformatore di tipo R-Core ha un'anima metallica, per operare a bassa temperatura e generare meno interferenze possibile sui segnali.

VENTIDUEMILA A TESTA I due condensatori elettrolitici utilizzati per il livellamento sono marchiati McIntosh e hanno una capacità di 22.000 uF l'uno, a garanzia di una erogazione in corrente pronta ed esuberante.

COSTRUZIONE SEMPLICE Con molto spazio a disposizione, i progettisti McIntosh hanno avuto vita semplice: per lo stampato relativo al frontale, ad esempio, non hanno fatto ricorso a miniaturizzazioni di sorta. Da notare che i pulsanti e lo stadio cuffia sono fisicamente separati dallo stampato, per evitare eventuali interferenze.

TRANSISTOR INTELLIGENTI (THERMALTRAK) Gli stadi finali sono realizzati con sei transistor per canale, e collegati a un adeguato dissipatore in alluminio. La circuiteria proprietaria ThermalTrak compensa le fluttuazioni del bias causate dalla deriva termica e dalle variazioni di tensioni, garantendo una corrente di polarizzazione costante.

PROVA D'ASCOLTO

Nessun dubbio È UN MCINTOSH DOC

IMPIANTO AUDIO

Sorgenti Lector CDP 7mk2, Lector CDP 0.6T, Thorens TD 700 **Diffusori** Chario Serendipity, Advance Acoustic Elysée EL 25

MUSICA

Beethoven, "Eroica"; Satriani, "Crystal Planet"; Knopfler, "Golden Heart"; Led Zeppelin, "IV"

Poco da dire: il McIntosh MA6300 è riuscito, per tutto il periodo di permanenza in AF Theatre, a catturare l'attenzione di addetti ai lavori e non. Due i motivi: la sua estetica particolare, unita alle dimen-

sioni da peso massimo (anche se, a ben vedere, sulla bilancia il Mac non si discosta molto da un sintoamplo A/V di classe media). Come partner abbiamo scelto un trio di sorgenti di indubbia qualità: due CD Lector valvolari (il CDP 0.6T con uscite sbilanciate e il CDP 7mk2 con uscite bilanciate) e un giradischi Thorens TD700, equipaggiato con il braccio standard TP42 e testina AT-95E, ovviamente di tipo MM.

Tutto fuorché CALDO

Ovvio che l'MA6300 richieda molto spazio per la sua collocazione: il problema riguarda

più la profondità che lo smaltimento del calore. Un ampli che non scalda è frutto, nove volte su dieci, di un progetto accurato: come abbiamo accennato altrove, in casa McIntosh si è arrivati a questo dimensionando generosamente lo chassis e i dissipatori, e applicando la tecnologia ThermalTrak ai transistor. Con un risultato: anche dopo ore di ascolto a volume sostenuto (vale a dire con gli indicatori di soft clipping, denominati Power Guard, più accesi che spenti), l'MA6300 è poco più che tiepido. Magari a bollire sono le orecchie di chi ascolta. Ma lui, il Mac, sicuramente no.

L'Eroica che NON T'ASPETTI

La dinamica, all'MA6300, non manca mai: la spinta è costante su tutto l'arco di frequenza, senza sbilanciamenti. Nessuna nota bassa fuori posto, nessuna asprezza in gamma alta, almeno fino a volumi d'ascolto prossimi all'eccesso. Dove, peraltro, eccesso significa - con trasduttori mediamente efficienti - sfiorare quota 120 dB sul fonometro: una condizione che, in ambito domestico, difficilmente è raggiungibile. La timbrica, come abbiamo accennato, è particolare: la gamma media è presente, quella bassa non del

tutto imponente come ci si può aspettare da un integrato a stato solido. Profonda è profonda, intendiamoci: ma l'impressione è quella che i transistor del Mac abbiano qualche retaggio da valvola. La conferma arriva dal secondo movimento dell'Eroica di Beethoven, la Marcia funebre: i rulli dei timpani e le trombe sono profonde, apocalittiche come nell'intenzione dell'Autore. Ma non sono del tutto composte, compiute: sono calde, per certi versi più solari che solenni. Il che può essere frutto della direzione di Bernstein a capo della Wiener Philharmoniker, ma anche dell'accoppiata Lector CDP7 - McIntosh: caldo uno (che non a caso fa uso di uno stadio a valvole) e di certo non freddo l'altro. Il risultato è questo: un'interpretazione più che un'esecuzione. Sgradata a chi pensa che le elettroniche non ci debbano mettere del loro; entusiasmante per chi ragiona in termini di emozione e coinvolgimento. Per chiarire ulteriormente l'idea, l'MA6300 nasce con la stessa filosofia che, per i diffusori, anima l'italiana Sonus Faber: strumenti musicali asserviti al messaggio sonoro, non semplici terminali di una catena acustica.

Il pianeta DI CRISTALLO

Ripetiamo la prova cambiando del tutto genere: nel Lector CDP0.6 transita il settimo album pubblicato da Joe Satriani, "Crystal Planet": il primo in cui Satriani ha utilizzato la chitarra Ibanez Universe a sette corde. La prima impressione è positiva: il segnale sbilanciato, ove condotto con cavo di qualità, è quasi indistinguibile da quello bilanciato. Per l'artista l'album è un ritorno alle origini dopo alcuni esperimenti jazz culminati in "Joe Satriani" del 1995: il Mac deve esprimere purezza ed energia. Cosa che arriva puntuale in vari brani, dall'apocalittico "Time" fino a "With Jupiter in Mind": la chitarra si erge a protagonista indiscussa, ma anche gli accompagnamenti di Jeff Campitelli (batteria) e Stu Hamm (basso) sono vivi, pieni di spessore, collocati correttamente sulla scena, volutamente compressa in sede di registrazione. Per l'MA6300, l'album di Satriani è un bel banco di prova: le atmosfere rock di "The Extremist" sono secche, asciutte, con le ul-

trabasse delle Serendipity che risultano controllate e prive di code; quelle più eclettiche di "Surfing With The Alien" svelano dettagli di difficile ricostruzione e una scena ariosa, probabilmente più del dovuto. Colorazione? Sì, ma forse chiamarla "suono McIntosh" rende meglio l'idea.

Escursione NEL VINILE

È il momento di saggiare le qualità dello stadio phono del McIntosh: il TD 700 di casa Thorens inizia a leggere alcuni vinili di buona qualità e diffonde le prime note di "Led Zeppelin - IV", rimasterizzato nel 1988. Privo di un titolo ufficiale ma notissimo (dice niente "Stairway to Heaven?"), è uno dei capisaldi del rock anni Settanta. Sulla carta, non è il più favorevole al Mac: il rock richiede energia, ma soprattutto gamma dinamica. Che, come è noto, non è il punto di forza del vinile. Eppure, i quarantadue minuti dell'album scorrono veloci, fluidi. I fruscii non ci sono quasi: l'entrata phono del MA6300 è molto silenziosa. La mancanza di dinamica si nota nei primi due brani, "Black Dog" e "Rock and Roll": le quattro sovraincisioni di chitarra nell'assolo di "Black Dog" non sono proprio velocissime, anzi. Ma non perdono mai il controllo. Certo, brani quali "The Battle of Evermore" si addicono più all'accoppiata Thorens-McIntosh. Nella ballata, il mandolino è delicato eppure presente, non artefatto; l'arrangiamento, decisamente particolare e pieno di echi, rispetta in pieno. Ecco, le capacità analitiche del MA6300 emergono in questi frangenti: e, in un ampli con una verve quale quella del Mac, sono una dote rara. "Stairway to Heaven", su queste basi, non può che essere un punto di forza. Confermato da un'esecuzione calda, per certi versi struggente. Meno perfetta e, proprio per questo, più toccante un CD, si può dire.

Conclusioni SCONTATE

Non c'è molto da aggiungere: il MA6300 convince con i fatti e non con il semplice blasono, che pure costituisce un plus non indifferente. Difficile non considerarlo tra i potenziali papabili se il portafoglio è sufficientemente gonfio e gli altri partner all'altezza...

PERCHÉ COMPRARLO

- Fascino del marchio
- Costruzione ben realizzata e fatta per durare
- Doti musicali spiccate

PERCHÉ NON COMPRARLO

- Timbrica "particolare"
- Prezzo in assoluto alto, anche se giustificato

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Non bisogna considerare l'MA6300 come un semplice entry level: è un McIntosh a tutti gli effetti. La costruzione lascia qualcosa sul piatto in termini di soluzioni tecniche (ne è un esempio la mancanza dei trasformatori d'uscita, appannaggio dei fratelli maggiori) ma non di qualità. Tutto è costruito appositamente per questo integrato, e realizzato per durare. Facile azzardare che tra vent'anni molti MA6300 saranno ancora sulla breccia. E non saranno "solamente" integrati vintage, ma ampli ancora ben suonanti...

LA PAGELLA

Design e utilizzo 9

Tipicamente McIntosh: imponente, elegante, fuori da buona parte dei canoni estetici classici. Ha fascino, stile e ingombro. E due vu-meter in grado di sedurre chiunque. Peccato che l'illuminazione non sia regolabile. L'assenza di controlli di tono, presenti su altri Mac, giova alla pulizia della linea. Il telecomando non è bellissimo da vedere, ma è molto pratico, correttamente retroilluminato e versatile.

Connessioni 8

C'è tutto quello che ci si aspetta da un integrato da quasi quattromila euro (street price a parte): connettori di elevata qualità che gestiscono un buon numero di entrate e di uscite. Degna di nota la connessione bilanciata dedicata al primo CD. Non mancano un'uscita pre e un'entrata diretta sui finali, che conferiscono al Mac una buona versatilità; l'unico appunto è che, per ricavare un'uscita sub, bisogna ricorrere a un connettore a Y posto tra pre out e Power Amp In. Ben realizzato lo stadio phono, pur se dedicato alle sole testine MM.

Costruzione 9

Solo qualità assoluta, senza concessione ai fronzoli, sia all'esterno che all'interno: fuori vetro e alluminio la fanno da padroni; dentro, la componentistica è di qualità, il layout delle schede è razionale e gli accorgimenti contro il calore puntuali.

Prova d'ascolto 8,5

Complessivamente molto positiva. La timbrica non è neutra, né vuole esserlo: per certi aspetti ricorda un valvolare, ma con più velocità nei transienti. Per contro, in assoluto, è difficile che non impressioni.

Qualità/prezzo 7,5

Il prezzo è elevato in assoluto, ma l'idea è che si paghi un prodotto ben congegnato e non, semplicemente, il blasone di un marchio.

IN SINTESI

Esame passato a pieni voti per il piccolo di casa McIntosh: l'MA6300 (che proprio piccolo non è, né per prezzo, né per dimensioni, a dire il vero) è un integrato "definitivo", punto d'arrivo ben preciso per l'audiofilo esigente. Costruttivamente è ineccepibile: è frutto di un progetto dedicato e realizzato negli Stati Uniti, non in Cina, il che, per questa fascia di prezzo, è un punto a favore non indifferente. Non si tratta di un arrangiamento al ribasso, tutt'altro: le differenze rispetto ai McIntosh più impegnativi sono nelle tecnologie impiegate, non nella qualità. Versatile quel tanto che basta, garantisce un pilotaggio corretto anche di diffusori critici, e necessita di sorgenti all'altezza per esprimere tutto il proprio potenziale. Il suono è convincente ma deve piacere, vista la timbrica particolare: una volta che ciò accade, è difficile non innamorarsi del MA6300.